

NEI QUARTIERI La multiservizi azzarda l'abolizione di un vincolo ma il consigliere grillino attacca

# Iren chiede meno limiti al rumore

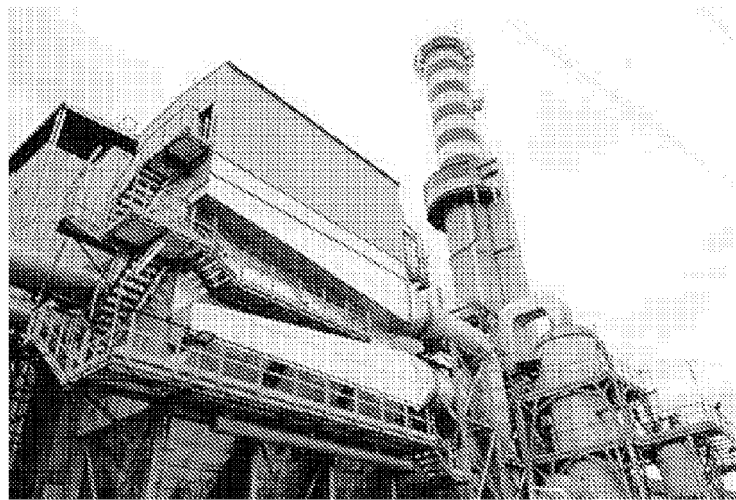
*Deregulation per gli impianti pubblici, Olivieri minaccia ricorsi al Tar*

di Simone Russo

Zonizzazione acustica, è polemica in consiglio comunale su una osservazione presentata dalla fu Enia, oggi Iren, che a giudizio del consigliere comunale Matteo Olivieri, avrebbe prodotto delle gravi conseguenze per la "quiete" dei cittadini. Il tutto nell'ambito della discussione sul Psc, che è ripresa ieri pomeriggio e si concluderà con tutta probabilità nella seduta di consiglio convocata per oggi pomeriggio.

Il consigliere ha presentato due emendamenti che puntano a respingere due osservazioni, che sarebbero state approvate dall'amministrazione, con cui si darebbe la possibilità agli impianti di utilità pubblica di non rispettare alcuni limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica previsto dal comune di Reggio: rumore meno "controllato", dunque secondo Olivieri.

La materia dal punto di vista tecnico è piuttosto complessa e cercheremo di riassumerla in poche parole. In pratica, con il piano di zonizzazione acustica il comune pone dei limiti ai valori di rumore prodotti e percepiti in ogni singola zona della città. Il territorio è diviso in zone che si raggruppano in sei diversi livelli di valore: dalla classe 1, quella delle zone particolarmente protette e in cui si devono avere livelli di ru-



more molto bassi, a quelle prevalentemente residenziali, di tipo misto, di intensa attività umana, prevalentemente industriali ed esclusivamente industriali (quest'ultima è la classe VI). In generale il piano acustico dovrebbe far sì che le zone fra di loro confinanti fossero diverse per uno solo di questi livelli: ovvero, il piano dovrebbe disegnare una città in cui il rumore aumenta in modo graduale. «Nel caso in cui ci siano dei salti di classe tra una zona e l'altra, si fa in modo che comunque venga applicato un altro criterio - di-

ce Olivieri - quello differenziale»: in pratica si tratta del valore che c'è tra il rumore complessivo (ambientale) dell'area e il valore residuo di rumore (cioè quello che si ha senza la specifica fonte di rumore presa in considerazione). E qui sorge il problema. L'osservazione numero 60116, presentata da Enia, chiederebbe che gli impianti ed attività di pubblica utilità siano esentati dalla verifica del differenziale prodotto. In pratica secondo Olivieri, si tratterebbe di una liberalizzazione del rumore prodotto da fonti di rumore quali centrali

del teleriscaldamento, o trattamento e smaltimento rifiuti o altro ancora. Il "grillino" non ci sta e ha presentato un apposito emendamento che chiede alla Giunta di modificare l'esito dell'osservazione: da accolta a respinta. «L'interesse pubblico di un dato impianto - afferma Olivieri - non vuol dire che si possa fare tanto rumore quanto uno vuole. Credo che se accolta, una decisione in questo senso sia in contrasto con le norme per il contenimento dell'inquinamento acustico e che possa essere anche impugnata davanti al Tar».

Olivieri ha presentato anche un altro emendamento ad una osservazione Enia - Iren accolta dall'amministrazione. La multiservizi chiede in pratica che alcuni servizi quali lo svuotamento dei cassonetti o la pulizia delle strade vadano in deroga al criterio differenziale. Anche in questo caso Olivieri non è d'accordo sul fatto che un'attività anche notturna come lo svuotamento dei cassonetti vada in deroga totale a questo principio di contenimento della rumorosità e chiede che l'osservazione venga parzialmente accolta con questa motivazione: «I servizi quali la pulizia delle strade e lo svuotamento dei cassonetti vanno sottoposte ad autorizzazione in deroga per le attività rumorose temporanee come da normativa del settore».